

IncontrArSI

A Massagno un pomeriggio di incontri e testimonianze



Nell'ambito della settimana dedicata ai familiari curanti, il 23 ottobre 2019 presso il Cinema Lux Art House di Massagno, è stato proposto un pomeriggio di incontri, testimonianze, conferenze e attività ricreative, con buffet preparato dallo staff del bioristorante "Afiordigusto" con cibi della salute e la proiezione finale del film "Wonder".

L'evento, organizzato da Asi nell'ambito della settimana dedicata ai familiari curanti e che ha visto la partecipazione di Ares, Pro Infirmis Ticino e Moesano e Agorateca Lugano, è

stato arricchito dalla conferenza del **Dottor Paolo Vassallo**, psicologo-psicoterapeuta e Socio-fondatore dell'Associazione di studio e ricerca in psicoanalisi "dialoghi sul confine" che ha



lo scopo di sviluppare contatti scientifico-professionali con le associazioni psicoanalitiche francesi e, dall'ottobre del 2009, membro del gruppo ligure della ricerca "Le nuove vie della ricerca in psicoterapia psicoanalitica" dell'Inserm francese, inerente l'autismo infantile.

La sua relazione **"La dimensione dell'ascolto nella cura"** ha avuto come obiettivo quello di trovare insieme spunti e risposte sul tema della condivisione di cui **l'ascolto è una dimensione importante, il primo passo della comunicazione.**

Nei gruppi di aiuto l'ascolto è un momento fondamentale perché permette al soggetto in cura di ricreare un'immagine

dei suoi ricordi, reimpostare una sceneggiatura di episodi importanti nella sua vita, attraverso un nuovo stimolo dei neuroni, definiti **neuroni – specchio**, che sono stati scoperti di recente dai ricercatori dell'Università di Parma e che permettono una condivisione empatica dando luogo a legami trasformativi – come afferma il dott. Vassallo – che sono profondamente relazionali e utili per rielaborare la storia di un individuo.

Definiti come base dell'empatia, i neuroni specchio permettono un contatto empatico attraverso la condivisione e la esteriorizzazione del proprio vissuto, quando la persona in cura ha bisogno, durante la psicoterapia, di trovare un contenitore di ascolto e di rielaborare il proprio passato attraverso la comunicazione.

Le persone attingono alla loro esperienza sotto forma di narrazione delle loro storie principali e la rielaborazione avviene soprattutto quando riescono in qualche modo a staccarsi dalle loro esperienze precedenti, attraverso la narrazione. Successivamente, con la crescita della consapevolezza, aumenta l'intento di prendersi cura di se' e di interfacciarsi con il mondo esterno.

La sfida per ciascuno di noi è lo sforzo di trasformare in ambito verbale il proprio vissuto, le proprie sensazioni e i ricordi e, attraverso il gruppo di aiuto psicoterapeutico, con questo percorso, si arriva spesso ad esprimere quello che è difficilmente esprimibile, attuando così un processo che riveste un'importanza primaria nella crescita psicologica, e, in primis, nella relazione madre/ bambino.

I meccanismi di base dell'ascolto sono fondamentali: quando una persona parla ed è ascoltata, la parte inconscia emerge e in questo processo i neuroni specchio sono fondamentali perché guidano tutta la componente relazionale.

Ma non si parla a qualcuno se non si pensa di essere ascoltati. Amici e familiari sono fondamentali per la persona in difficoltà e, proprio attraverso il linguaggio e l'ascolto si attuano gli aiuti



dei familiari curanti, insostituibili nel progresso della cura e per il processo di empatia che rinforza il senso di identità e dona con forza il senso di sé. Fondamentale è, quindi, che la persona che è in cura possa condividere pensieri, ricordi e speranze e ed è l'individuo che gestisce la cura della persona che permette di dare un senso alla vita del curato; soprattutto nell'autismo, caso in cui i neuroni specchio sono

deficitari è veramente importante il rinforzo dell'empatia e della condivisione emozionale.

A seguire la tavola rotonda con famigliari e professionisti:
Danilo Forini, Direttore Pro Infirmis Ticino e Moesano,
Claudio Cattaneo, Direttore Fondazione Ares, **Claudio**

Naiaretti, Presidente della Conferenza dei Direttori di Atis, **Sabina Grossini**, mamma di Gioele, per presentare un libro da lei realizzato.



Da **Patrizia Berger**, Presidente di Asi, viene posta la domanda: ma come possono i familiari essere aiutati? **Carlo Naiaretti**, Direttore della Fondazione San Gottardo, sottolinea, a questo proposito, la necessità di collaborazione: esistono ben 23 enti e fondazioni nella Svizzera italiana ed è importante dare una mano alla famiglia, si tratta di una sfida che, in questi anni, ha fatto un passo in avanti. Esiste una politica cantonale che prevede aiuti ed è importante la possibilità dell'accoglienza nelle strutture residenziali, per creare un contesto di vita adeguata. Poi esistono i servizi, i laboratori e i centri diurni come sollievo alle famiglie. Recentemente da Pro Infirmis è stato

creato un progetto pilota per posti di accoglienza temporanea, fino alla durata di un mese più volte l'anno per permettere una pausa ai genitori. La sinergia e la collaborazione sono importanti.

Danilo Forini, Direttore di Pro Infirmis spiega che l'associazione è nata dall'ascolto dei bisogni delle persone con disabilità e che ha fatto molti progressi negli ultimi anni. Si occupa soprattutto di difendere i diritti e cercare di migliorare tutto il quadro giuridico e istituzionale al fine di promuovere al meglio una società inclusiva. Sottolinea come siano importanti, per la consulenza sociale, la dimensione dell'ascolto e la quotidianità della collaborazione con le famiglie. I familiari curanti sono fondamentali perché senza di loro non ci sarebbero le risorse per seguire tutti; devono essere riconosciuti e sostenuti dallo stato che ha il compito di sviluppare, coordinare e finanziare gli aiuti.

Conclude la tavola rotonda, **Claudio Cattaneo** della fondazione Ares che, a chiusura dell'evento, si pone la domanda su come si possa migliorare nell'aiutare i familiari curanti, per essere sempre all'altezza del compito e delle richieste che pervengono da parte delle famiglie.

La sedia, omaggio di un volontario che ha organizzato l'Atelier del legno, è posta in bella mostra nella sala e viene ad assumere un significato simbolico: una sedia per fermarci e prendere un momento di sollievo.

Durante l'evento, Sabina Grossini, mamma di Gioele, un bambino autistico, ha descritto il suo lungo percorso e raccontato la decisione di aver creato un libro per immagini "Teo si perde al mercato", per agevolare la comunicazione con il proprio figlio, creando così uno strumento che può essere di aiuto ad altri genitori nella stessa situazione.

